

*Nota del ministero dei beni culturali blocca per lennesima volta la riforma*

# Restauratori senza pace

## Sospeso l'iter di acquisizione della qualifica

DI BENEDETTA PACELLI

**N**on c'è pace per i restauratori. La rivoluzione del Codice dei beni culturali (d.lgs. 42/2004) prevedeva per gli attuali professionisti la necessità di acquisire la qualifica di «restauratore e di collaboratore di beni culturali», prima non prevista. Pertanto per gli operatori in attività è scattato, nel 2009 (decreto ministeriale 29/9/2009) l'obbligo di attestare il possesso di alcuni requisiti (tra questi l'esperienza maturata sul campo) e di inviare tutta la documentazione al ministero dei beni culturali, da ultimo, dopo quattro proroghe, entro il 30 novembre 2010. Ma a bloccare tutto è intervenuta una nota del 30 novembre dello stesso Mibac che ha sospeso definitivamente la procedura di selezione per conseguire la qualifica. E di fronte al silenzio del ministero che dichiara di aver già fornito tutte le spiegazioni necessarie anche per i futuri provvedimenti, le rappresentanze di categoria, sollevate dalla decisione, chiedono a gran forza l'apertura di un tavolo tecnico.

### La sospensione

La nota diffusa dal dicastero guidato da Sandro Bondi indica nella sospensione la possibilità di riformare l'articolo 182 del Codice dei beni culturali che, in via transitoria, ha dettato una disciplina per l'acquisizione diretta o indiretta, tramite prova di idoneità per ottenere la qualifica. «Giunti al 30 novembre», aveva dichiarato il sottosegretario al Mibac Francesco Maria Giro, «ci siamo accorti che era necessario avviare un confronto con gli operatori del settore per una revisione dello stesso articolo 182, una norma che deve essere aggiornata anche alla luce delle attività formative promosse in questi anni dalle regioni. Secondo le rappresentanze di categoria, invece, questa sospensione è solo un modo per «togliere le castagne dal fuoco» agli uffici amministrativi e telematici del ministero alle prese con oltre 16 mila domande di chi voleva ottenere la qualifica e circa 35 mila accreditamenti al sito predisposto ad hoc.

### La norma

La nuova legge prevede infatti che il titolo di restauratore spetta solo a chi ha frequentato le tre uniche scuole statali, l'Opificio delle pietre dure di Firenze, l'Istituto centrale di restauro di Roma e la Venaria reale di Torino, o a chi sia in possesso di una laurea specialistica quinquennale accompagnata da due anni di pratica. Tutti gli altri, che in questi anni si sono formati nelle scuole regionali, devono integrare gli attestati in loro possesso con certificazioni della soprintendenza che documentino gli anni di lavoro svolto fino al 31 luglio 2009. E in caso di mancato possesso di titoli o dell'esperienza necessaria al conseguimento della qualifica, secondo il bando in questione, il soggetto dovrà sottoporsi alla prova di idoneità.

### Le reazioni

La decisione di sospendere il bando viene comunque giudicata positivamente dalle rappresentanze di categoria. A partire dalla Ora che considera però questo passaggio solo un punto di partenza e

non di arrivo perché è comunque necessaria la qualificazione del settore. «Stanno contrari alle sentenze», dice Luca Lana rappresentante Ona artistico e tradizionale, «ecco perché da tempo riteniamo fondamentale l'apertura di un tavolo tecnico per rivedere gli aspetti critici della disciplina e giungere, nel breve termine, a un'effettiva riqualificazione del settore». Sulla stessa scia anche Fencal, Filca e Filica che da tempo sollecitano il ministero di fare un passo indietro. «A questo punto», chiede Roberto Ferrari della Fencal Uil «è indispensabile l'apertura immediata di un tavolo tecnico e politico che coinvolga i ministeri competenti, le parti sociali e le regioni. Solo così sarà possibile individuare regole condivise per la procedura di qualificazione e per avviare in modo ragionevole l'iter parlamentare necessario alla revisione dell'art. 182 del Codice dei beni culturali e del paesaggio e non rischiare di provocare un'ulteriore paralisi del comparto».

La nota del Mibac  
su [www.italianogeri.it/](http://www.italianogeri.it/)  
documenti